EPOCA

150 lire - Sett. - 27 ottobre 1968 - A. XIX - N. 944 - Arnoldo Mondadori Editore

Esclusivo

BOB KENNEDY RACCONTA

Il dramma dei giorni di Cuba nei ricordi di un protagonista

Così mio fratello ha salvato il mondo

LE INFELICI GIUSTIFICAZIONI DI MOSCA

Da un mese, la stampa russa e l'Agenzia *Tass* si ingegnano a giustificare l'invasione della Cecoslovacchia. Le giustificazioni sono state molte, l'una diversa dall'altra, l'una più infelice dell'altra. La più grave di tutte - in quanto implica la negazione del diritto e degli obblighi internazionali - è quella che ha esposta la *Pravda* alla vigilia del dibattito all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e di cui si è discusso nel corso del detto dibattito.

PRIMO TENTATIVO DI GIUSTIFICAZIONE: L'APPELLO DA PRAGA - Il 21 agosto, l'Agenzia *Tass*, annunziando l'entrata delle forze dell'URSS e di altri paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, produsse la prima giustificazione: « I capi del Partito e del Governo della Repubblica Socialista Cecoslovacca avevano chiesto all'Unione Sovietica e agli Stati alleati di prestare urgente assistenza al fraterno popolo cecoslovacco, compresa l'assistenza con le forze armate. »

I capi del Partito e del Governo della Repubblica cecoslovacca erano Dubcek, Svoboda, Cernik, e gli altri personaggi, che le corrispondenze dei giornali e la televisione hanno resi familiari al pubblico italiano. È noto che alcuni di essi, subito dopo l'arrivo delle truppe russe a Praga, furono prelevati e deportati a Mosca, e là furono sottoposti a gravi pressioni. Dubcek fu portato via da casa sua con le manette ai polsi, e, lungo il viaggio, fu maltrattato e percosso. Cosicché la notizia diffusa dalla *Tass* che « i capi del Partito e del Governo della Repubblica cecoslovacca » avessero invitato i Sovietici a fare quello che essi avevano fatto equivaleva a dire che Dubcek e i suoi compagni avessero pregato i Sovietici: metteteci le manette, malmenateci, portateci a Mosca a firmare quello che non vogliama firmare.

La *Tass* continuava: « La richiesta era stata determinata dalla minaccia delle forze controrivoluzionarie ». Si noti che la *Tass* voleva far credere che la richiesta fosse partita dalle autorità costituite, cioè proprio da Dubcek e compagni, i quali, essendo in conflitto con certi loro avversari, definiti « forze controrivoluzionarie », avevano avuto bisogno di aiuto. Probabilmente, in quel primo momento, i Sovietici speravano che Dubcek e compagni, una volta portati a Mosca, avrebbero acconsentito ad avallare questa versione, cioè a dire che essi stessi avevano chiesto aiuto.

La Germania non pensa ad attaccare e i Russi sicuramente lo sanno

Ma il giorno dopo, il 22, la *Pravda* pubblicò un « Appello di un gruppo di membri del Comitato Centrale del Partito Comunista, del Governo e dell'Assemblea Nazionale della Repubblica cecoslovacca » che chiedeva « assistenza per il popolo cecoslovacco ». Il giornale non diceva che gruppo fosse, né come si chiamassero i membri di esso. Cosicché il gruppo poteva essere tanto quello di Dubcek e dei suoi compagni, quanto quello degli avversari di Dubcek. Probabilmente, il giornale si riservava di optare per la prima versione, se Dubcek avesse acconsentito ad avallarla; per la seconda, se Dubcek si fosse rifiutato.

L'Agenzia di stampa polacca introdusse una variante: a suo dire, la richiesta di assistenza era stata fatta da « attivisti del Partito e dello Stato cecoslovacco ». Si noti: « attivisti », e non più « i capi ». Evidentemente l'Agenzia polacca riteneva che la versione della *Tass* (richiesta dei capi) fosse troppo assurda e non potesse trovare credito.

LE SMENTITE - Le smentite vennero immediatamente dai capi cecoslovacchi e dall'Assemblea, che la *Tass* aveva chiamati in causa. Il giorno stesso in cui la *Tass* lanciava il suo impudente comunicato, il Presidente Svoboda dichiarava: « Mai il Governo ha chiesto che entrassero truppe straniere ». Il 21 e il 22, il Presidente Svoboda, il Governo e l'Assemblea Nazionale chiesero che le forze straniere fossero immediatamente ritirate. Il 28, l'Assemblea Nazionale, *con voto unanime*, dichiarò che l'occupazione era contraria al diritto, ai trattati, alla Carta delle Nazioni Unite, al Patto di Varsavia. Si noti bene: *con voto unanime*. Dove erano « i capi », dov'era « il gruppo », dove erano « gli attivisti », che avevano pregato i Sovietici di intervenire?

TENTATIVI N° 2 E N° 3 - Poiché i Sovietici si trovavano nella impossibilità di indicare un solo capo o un solo « attivista » che avesse fatto l'invito, la *Pravda* e la *Tass* elaborarono altre giustificazioni. Abbiamo mandato le truppe, disse la *Pravda* del 22, « per difendere la sicurezza della comunità socialista ». La *Tass*, riportata dalla *Pravda* del 25, dichiarò che le truppe d'invasione avevano agito « in adempimento di obblighi di trattati multilaterali e bilaterali ». Malik disse al Consiglio di Sicurezza: « La decisione dei paesi socialisti corrisponde perfettamente al diritto dei popoli alla auto-difesa collettiva o individuale ed è conforme, fra l'altro, al Patto di Varsavia ».

A questo punto, le giustificazioni erano due: difesa della frontiera con la Germania e Patto di Varsavia. Per semplificare, le ho messe insieme. E, per brevità, chiamerò l'una la giustificazione n° 2, l'altra la n° 3. La n° 2 non è vera, ma può essere sostenuta. La n° 3 è falsa e insostenibile.

Disse la *Pravda:* siamo intervenuti per difendere « la sicurezza della comunità socialista ». Gli ufficiali sovietici al *Presidium* di Karlovy Var furono più precisi: « Siamo venuti in Cecoslovacchia per difendere le frontiere con la Germania e con l'Austria ». Non è vero perché la Germania non può attaccare. Oggi, un paese non atomico in conflitto con una potenza atomica si troverebbe nella condizione in cui in passato si trovarono le popolazioni africane o asiatiche, armate di lance e di frecce, di fronte alle potenze europee, armate di fucili e di cannoni. La Germania è in queste condizioni. Se attaccasse, si suiciderebbe. Questa volta, la pena per l'aggressione non sarebbe la perdita di un territorio più o meno esteso: sarebbe la distruzione. Si può essere certi che la Germania non pensa ad attaccare e non attaccherà, e nessuno ne è più certo dei Russi.

La giustificazione n° 2, dunque, è assolutamente mendace. Ma i Russi possono sostenerla perché i Tedeschi con la loro ostinazione e con la loro imprudenza gliene danno i motivi. Primo, i Tedeschi vogliono la riunificazione, la quale significherebbe la sparizione della Repubblica di Ulbricht. (Anche Strauss ha manifestato gravi dubbi sull'opportunità di mantenere questa rivendicazione). Secondo, rivendicano i territori perduti ad oriente, il che significherebbe la fine della Polonia. Sanno bene che sono sogni impossibili, ma li proclamano ogni giorno. Il solo effetto è di dare ai Sovietici la possibilità di gridare al revanscismo tedesco e di proclamare che agiscono per difesa preventiva, mentre, in realtà, aggrediscono. Il deputato Bloemer, che è il consigliere di Strauss per la politica estera, ha sostenuto che la sola politica ragionevole per la Germania sarebbe di accettare lo *status quo*. Apriti cielo! È stato schiaffeggiato e accusato di essere agente dei comunisti.

Non basta. In Germania, è sorto un partito neonazista, i cui voti andavano fino ad ieri aumentando ad ogni elezione. Era un'infamia. Ed era un delitto contro la Germania stessa, in quanto i Sovietici erano autorizzati a denunziare al mondo il pericolo di una risurrezione del nazismo. Che è successo? Dal giorno in cui le divisioni sovietiche sono apparse alla frontiera, la fortuna del partito neonazista è precipitata. Tre indizi. Primo: nella Bassa Sassonia, esso raccoglieva il 7,2 per cento dei voti, e si teneva per certo che alle nuove elezioni la percentuale sarebbe salita al 10, forse al 12. Le elezioni si sono fatte, e la percentuale dei voti nazisti è caduta al 5. Secondo:

Il premier *sovietico Kossighin e il primo ministro cecoslovacco Cernik il 16 ottobre, a Praga, dopo la firma del trattato che sancisce la permanenza di reparti russi in Cecoslovacchia.*

Per giustificare l'invasione della Cecoslovacchia, la stampa russa è passata da un argomento all'altro, con incredibile leggerezza. Cominciò col sostenere: siamo stati chiamati dai capi cecoslovacchi. Poi: siamo intervenuti per difendere la comunità socialista. Infine: siamo intervenuti a norma del Patto di Varsavia e perché temevamo una controrivoluzione. La menzogna c'era sempre, ma cambiava ogni giorno.

von Thadden, detto Adolfo Secondo, ha tenuto comizî molto contrastati: fischi, tumulti, aggressioni. Alla fine, ha rinunziato a tenere comizî pubblici. Da ora innanzi, non terrà che riunioni private. Terzo: il Borgomastro di Berlino-Ovest ha invitato gli Alleati a mettere fuori legge il partito neonazista nella città. Sarebbe un esempio per tutta la Repubblica Federale. Finora, il Governo di Bonn non ha fatto questo passo perché teme che la Corte costituzionale annullerebbe il provvedimento. La magistratura in Germania è forse uno degli organi in cui il nazismo era più fortemente radicato. Lo dimostrano le frequenti assoluzioni di criminali nazisti, delle quali alcune hanno riguardato anche noi italiani: quella degli assassini di Meina, e, ora, quella degli incendiari e assassini di Boves.

Il diritto internazionale e la Carta dell'ONU per i Sovietici sono solo « astrazioni »

Le truppe russe in Cecoslovacchia sono una tragedia dolorosissima per la Cecoslovacchia e forse per il mondo. Ma sono un monito salutare per i Tedeschi. Ed essi lo hanno capito. I tre indizî sopra ricordati lo dimostrano. Hanno paura, e rinsaviscono. I Tedeschi sono fatti così: o hanno paura o fanno paura. Il giorno in cui cessano di avere paura, fanno paura agli altri.

Veniamo alla giustificazione n° 3: il Patto di Varsavia. Come ho detto poc'anzi, è falsa e insostenibile. L'articolo 4 del trattato di Varsavia stipula che solo « nel caso di un attacco armato in Europa ad uno degli Stati firmatarî » i membri daranno aiuto immediato allo Stato attaccato. « Attacco armato » in atto, e non già temuto o previsto.

LA CONTRORIVOLUZIONE

Giustificazione n° 4: la controrivoluzione. Non una controrivoluzione in atto - questa non c'era, e nessun giornale sovietico ha detto che ci fosse -, ma una controrivoluzione che i Sovietici ritenevano che si stesse preparando. Non il fatto, ma l'opinione.

L'ex Ministro degli Esteri cecoslovacco Hajek ha confutato questa tesi in diritto e in fatto. « L'occupazione della Repubblica Socialista Cecoslovacca », ha detto alle Nazioni Unite, « non può essere giustificata con l'argomento dell'allegato pericolo di una controrivoluzione. Questo argomento è giuridicamente invalido, e, anche se si lascia da parte la invalidità o la nullità di esso, è un fatto che, fino al momento dell'occupazione, il Governo della Repubblica Socialista Cecoslovacca controllava perfettamente la situazione sul suo territorio, nel quale era un ordine socialista ».

GLI INTERESSI DEL SOCIALISMO - Quinta ed ultima giustificazione: gli interessi del socialismo. È stata addotta in un articolo della *Pravda*, che Rusk ha analizzato e discusso nel discorso che ha fatto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

In quell'articolo, si affermano cose strabilianti. Gli eserciti sovietici e dei quattro alleati, che hanno occupato la Cecoslovacchia, « combattono per il principio dell'autodecisione del popolo cecoslovacco ». Condannare l'invasione come violazione della sovranità e dell'autodecisione rivela « un'impostazione astratta e non di classe della questione ». « Il diritto e le norme di legge sono soggette alle leggi della lotta di classe ». Il punto saliente è questo: « La sovranità di ciascuno Stato socialista non può essere opposta agli interessi del mondo del socialismo, del movimento rivoluzionario mondiale ».

Significa:

1) È vero che abbiamo firmato la Carta delle Nazioni Unite, ma essa non è « legge di classe »: è un principio astratto, quindi subordinato a quelle che noi riteniamo siano le leggi della « lotta di classe ».

2) È vero che noi, sia a norma del diritto internazionale, sia a norma della Carta delle Nazioni Unite, abbiamo l'obbligo di rispettare la sovranità e l'indipendenza di tutti gli Stati: ma noi siamo liberi da quest'obbligo ogni qual volta riteniamo che la sovranità di uno Stato socialista sia contraria agli interessi del mondo socialista (cioè ai nostri interessi).

3) È vero che la Carta delle Nazioni Unite proibisce la minaccia e l'uso della forza nei rapporti internazionali, ma questa è un'« astrazione », e noi non siamo tenuti a rispettarla quando riteniamo che essa sia in conflitto con le leggi della « lotta di classe ».

CONCLUSIONE - Perché ho fatto questa ricostruzione delle giustificazioni, che i Sovietici hanno successivamente tentato di dare del loro operato? Per dimostrare che non è possibile alcuna giustificazione. Quelle varie giustificazioni non si sommano l'una all'altra, ma l'una esclude l'altra. È incredibile la leggerezza e la fatuità con cui la stampa sovietica e la *Tass* sono passate da una giustificazione all'altra, ogni volta dimenticando quello che avevano detto il giorno prima. La menzogna c'era sempre, ma cambiava ogni giorno.

Prima dissero: siamo stati chiamati dai capi cecoslovacchi. Poi: sì, siamo stati chiamati, ma non dai capi: da un gruppo eccetera eccetera. Poi, dimenticarono la chiamata o « l'appello », e dissero: siamo intervenuti per difendere la comunità socialista. E poi ancora: siamo intervenuti a norma del Patto di Varsavia. (Queste due ultime spiegazioni sono le sole della serie che non si escludano a vicenda). Poi: si temeva una controrivoluzione. E, alla fine: sì, è vero, c'è il diritto internazionale e c'è la Carta, ma noi possiamo liberarci sempre che vogliamo dagli obblighi del diritto internazionale e della Carta se riteniamo che essi siano contrarî agli interessi del socialismo - cioè ai nostri interessi. Il che somiglia molto alla frase di Hitler riportata da Rauschning: « Qualsiasi trattato mi venga proposto, io lo firmo: ma, se lo ritengo contrario agli interessi della Germania, il giorno dopo lo violo ».

Ricciardetto

LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO

GLI ITALIANI NON SONO STUPIDI

Il sig. C. De Grossi Mazzorin (Roma) mi scrive: *Circa quanto da lei scritto sul numero di* Epoca *940 del 29 settembre, a proposito della « seconda categoria » di lettere, noto che lei cita gl'imperatori romani Caligola, Commodo ed Eliogabalo e quei legionari che, secondo il Gibbon, avrebbero eletto imperatori due dei loro comandanti, solo perché avevano il merito di essere particolarmente lussuriosi o ubriaconi. Ebbene? Questo* non *dimostra che gl'Italiani* non sono stupidi: *caso mai dimostra che lo erano anche i Romani. Si tratterebbe quindi di un difetto congenito che « discende per li rami »!*

Per di più, lei scrive: « Non abbiamo avuto Facta? E dopo il fascismo, non abbiamo avuto almeno due o tre presidenti del

BUON GIORNO CASSERA!

STUDIO RECLAME

IL BUON GIORNO SI VEDE DALLA CAMICIA

...Cassera Dinamic, naturalmente. Perchè ogni volta che qualcuno vi guarda in faccia, vede anzitutto la vostra camicia! Per questo è importante, molto importante, avere sempre una camicia elegante, di qualità: una bella Cassera Dinamic!

CASSERA

nei nuovi tessuti fantasia non-stiro LEGLER VESTAN

vestan una fibra hüls = marchio registrato della Faserwerke Hüls GmbH, D-4370 Marl

LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO

(continuazione)

Consiglio più stupidi di Mussolini? » *E secondo lei questa sarebbe una prova di intelligenza? Si può ammettere che un popolo subisca un dittatore stupido,* ma che mandi al potere con libere elezioni un capo anche più stupido, mi sembra il colmo dell'idiozia.

Circa l'arte del possibile, lei afferma che il reale è razionale, e quindi il successo, in definitiva, dimostrerebbe l'intelligenza del capo. Ma cosa si dovrebbe pensare di Roosevelt? Il successo lo ha avuto (gli USA hanno vinto la guerra), ma si può dire che fu un capo di Stato intelligente?

Infine, circa la preparazione degl'Italiani, lei scrive: « Non era solo impreparazione: era caos, leggerezza, disonestà, stupidità ». *Ciò malgrado, secondo lei,* non erano stupidi.

Voglia gradire i miei più distinti saluti.

Senta. Una volta, pubblicai in *Epoca* una lettera di un certo Castagna, che diceva contro gli Italiani cose più gravi di quelle che scrive lei. Io risposi dichiarando il mio dissenso con le parole che fra poco approssimativamente trascriverò. La Procura della Repubblica di Verona ritenne che il dissenso non fosse abbastanza chiaro, e mi buscai un processo davanti alla Corte d'Assise di Verona per vilipendio della nazione. Fui assolto, e il Presidente, di cui non ricordo il nome, fece una sentenza veramente bella. Fra l'altro, raccolse una mia citazione di Hebbel, e la spiegò. Ma non vorrei che ora mi toccasse la stessa sorte, anche perché non potrei andare a Verona. Ma temo che quella Procura della Repubblica, in seguito all'insuccesso di allora, mi tenga particolarmente d'occhio. Comunque, ecco press'a poco quello che scrissi allora: anche io qualche volta ho pensato che gli Italiani non siano un popolo intelligente. Ma quando poi ricordo che questo popolo ha creato la civiltà fiorentina, ha creato Venezia, ha creato tanta e così alta arte, sono costretto a riconoscere che un popolo può essere il maestro di tutto il mondo moderno in arte (Mommsen) e bambino in politica. Del resto, Machiavelli, che passa per il genio della politica, per me è il contrario, e cioè, in quanto ritenne possibile costruire lo Stato sul delitto, è l'incarnazione del nostro infantilismo politico.

Quanto a Roosevelt, dissento completamente da lei. Quando scoppiò la guerra in Europa, non c'era un solo Americano che volesse l'intervento del suo paese. Ma Roosevelt vedeva più lontano del suo popolo. E prevedeva che, se l'America non fosse intervenuta, Hitler avrebbe vinto la guerra in Europa, e molto probabilmente il Giappone l'avrebbe vinta in Asia. Dopo di che, l'America si sarebbe trovata sola alle prese con due potentissimi nemici: la Germania, dominatrice dell'Europa, dalla parte dell'Atlantico, e il Giappone, dominatore dell'Asia, dalla parte del Pacifico. E sarebbe stata in pericolo mortale. Quindi, con grandissima arte di governo, trascinò l'America a fare la guerra. Non gliela fece fare per forza - noti bene, - ma, sia pure con l'aiuto della stupidità dei dirigenti giapponesi e di Hitler, creò una situazione, per cui il popolo americano *volle* fare la guerra. Le pare poco? Nell'ultimo periodo, Roosevelt, minato dalla malattia, era gravemente decaduto. Ma quello che aveva fatto prima di quella fatale decadenza è sufficiente a fare di lui un grande Presidente.

PER I BIMBI DI COREA

Un anonimo mi manda 2.000 lire « per i bimbi di Corea ». Ho pregato cento volte i lettori di *Epoca* di non mandarmi mai denaro. Queste 2.000 lire non ho modo di farle pervenire ai « bimbi di Corea », né posso restituirle al mittente, perché, come ho detto, la lettera è anonima. Che ne devo fare?

ANTISEMITISMO

Il dott. Alfredo Saorin (Palermo) mi scrive: *Seguo da tempo, annoiandomi sempre più, le sue risposte che mi sembrano diventate la brutta copia di un libro di grammatica. Ma tutto ciò è un niente rispetto alle isteriche difese che settimanalmente ci propina in favore degli ebrei, causa di tutte le guerre e in particolare della seconda guerra mondiale.*

Rispondo. Che gli Ebrei siano stati causa di tutte le guerre - da quella di Troia alla Seconda Guerra mondiale -, nessuno storico lo aveva detto ancora. La sua lettera apre nuovi orizzonti alla ricerca storica.

Comunque, sappia che, quando lettori come lei mi intimano di non scrivere di certi argomenti o a non scrivere in un certo modo, io faccio sempre il contrario, e cioè continuo a scrivere su quei dati argomenti e continuo a scrivere in quel dato modo.

Lei ritiene di essere « inattaccabile sul piano grammaticale grazie a sua madre, che le fece prendere una laurea ». E con l'ortografia, dott. Saorin, come la mettiamo? Lei, nonostante la laurea, che le fece prendere sua madre, scrive « Cke Guevaira » per « Che Guevara ». Due errori in un nome è un po' troppo, non le pare? Senza contare che la lettera « K » in spagnolo non esiste.

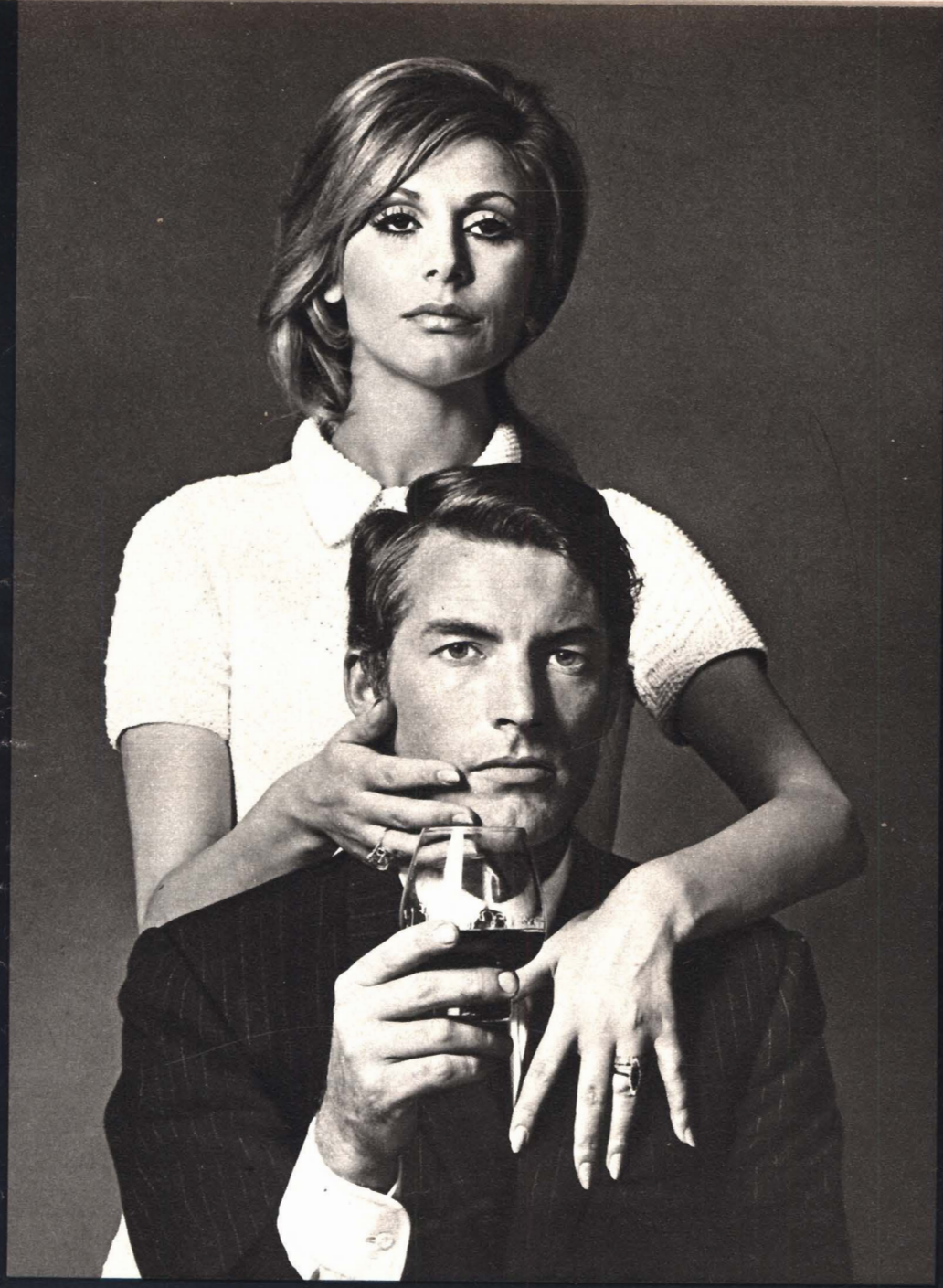
A PROPOSITO DI UNA RAGAZZA INFELICE

La signora G. R. A. (Pistoia) mi scrive: *Ho letto la sua risposta ad una ragazza disperata e ne sono rimasta profondamente colpita... Accetti il mio grazie affettuoso e sincero: lei scrive cose bellissime e io sono rimasta commossa e turbata dalla bontà e dalla dolcezza, con le quali si è avvicinato alla ragazza disperata.*

Il sig. Claudio Colombo (Milano) mi scrive: *Sono un suo fedele ammiratore e le scrivo per esprimere il mio dispiacere riguardo a una sua risposta alla signorina T. C. G. R. Infatti lei dice che è poliomielitico, mentre ho saputo, non posso dirle da chi, che non è affatto vero. Vorrei sapere il perché di questa sua invenzione. Le assicuro che non era affatto necessaria. Lei, a quella ragazza, ha dato una risposta esemplare, ma quella sua invenzione ha rovinato tutto. La saluto ugualmente con affetto.*

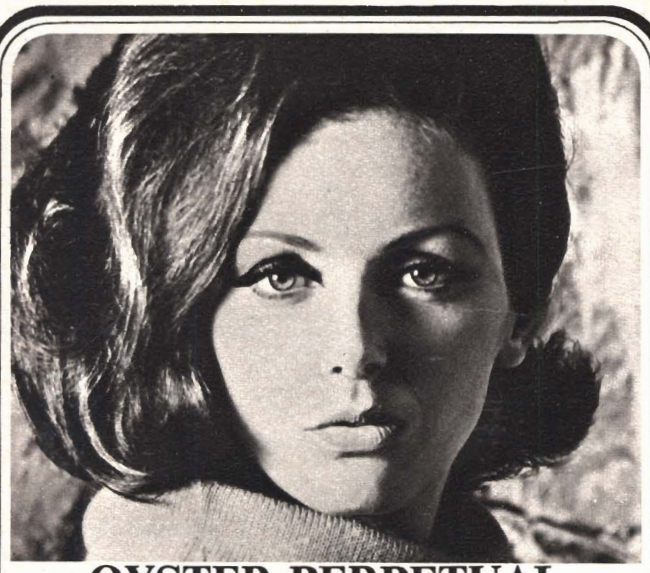
Rispondo. Non dissi affatto che sono poliomielitico. Fra l'altro, scrissi: « a me è toccato in vecchiaia ». Che io sappia, la poliomielite colpisce nell'infanzia, non in vecchiaia. Dissi che sono ridotto nelle stesse condizioni di quelle tali ragazze, cioè a non poter camminare - ma evidentemente per altre ragioni, ossia per altre malattie. Se non ci crede, venga a farmi visita. E poi, e poi, sa che ho da dirle? Creda quello che vuole.

segue



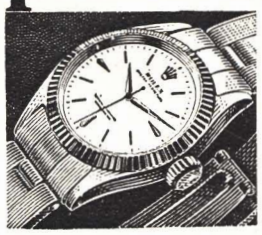
...un brandy a parte

ASTRA pubblicità



OYSTER PERPETUAL

ROLEX
PER SIGNORA
un modello di raffinata superiorità



mod. G. 6619 grandezza naturale

IL PRIMO OROLOGIO AL MONDO
IMPERMEABILE A CARICA AUTOMATICA
BREVETTO MONDIALE ROLEX 1926!

Una donna di classe, una donna del nostro tempo, attiva, dinamica, porta un orologio cosí: tecnicamente perfetto, dal calibro piatto — nel suo genere — e dotato, col «Rotor», di carica automatica e silenziosa nei due sensi; la sospensione elastica del «Rotor» lo protegge da vibrazioni. Incastonato in 26 rubini, offre, grazie alla cassa «Oyster», garanzia di perfetta impermeabilità sino a 5 atmosfere, pari a 50 metri di profondità in mare. Antiurto, antimagnetico e con molla di carica infrangibile.
Uno speciale dispositivo elimina la carica massima della molla. La corona di carica ha una sicurezza doppia («Twinlock»).
Con cinturino in pelle o bracciale, con cerchio liscio o con cerchio zigrinato come quello dell'illustrazione.

Notare la sfera dei secondi centrale, utile per controlli.

G. 6619 - 26 rubini Precisione

Cassa acciaio e oro 14 carati cinturino di cuoio	L. 104.500
Cassa acciaio e oro 14 carati con bracciale come illustrato acciaio e oro 9 carati	» 127.500
Cassa oro 18 carati con cinturino di cuoio	» 163.000
Cassa oro 18 carati con bracciale come illustrato oro 18 carati ref. 7204	» 269.000
Cassa acciaio e oro bianco 14 carati, bracciale acciaio	» 109.500

Modello G. 6618 con cerchio liscio, nelle stesse esecuzioni L. 5.000 in meno.

ROLEX
« IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI »
Una tappa
nella storia della misura del tempo
GINEVRA

LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO

(continuazione)

CACCIATORI DI GATTI

Il sig. Giulio Roscelli (Lavagna) mi scrive:

Ho letto sul Corriere della Sera *del 29 settembre, a pag. 10, sotto il titolo « Malmenati tre giovanotti scambiati per ladri », che tre giovinastri, scambiati - appunto - per malviventi, e che, per questo, avevano subito un duro pestaggio, hanno chiarito successivamente l'equivoco ai carabinieri accorsi, che hanno, poi, scoperto nella loro auto « tre gatti uccisi e un fucile da caccia scarico ». I tre malcapitati, tutti di Cassano d'Adda - conclude il corrispondente - sono stati naturalmente rilasciati. Non si chiarisce se con tante scuse.*

Non risultando dal trafiletto del Corriere *che sia stata elevata alcuna denuncia a carico dei tre baldi giovanotti per caccia notturna nell'abitato e barbara uccisione di animali domestici, mi rivolgo a lei, nella sua duplice qualità di uomo di legge e di zoofilo, per domandarle se sia assicurata nel nostro Paese l'impunità ai protagonisti di episodi del genere.*

Rispondo. I Carabinieri avrebbero dovuto fare verbale e denunciare i tre baldi giovani per il reato di cui all'art. 727 del Codice Penale. Ma il Pretore li avrebbe assolti, probabilmente in base alla considerazione che l'uccisione non è maltrattamento.

NON ACCETTO POESIE

Signor V. C., Milano - Ho pregato, ho supplicato cento volte i miei lettori di non mandarmi loro racconti o romanzi e soprattutto di non mandarmi poesie. Ciò nonostante lei e altri mi mandano poesie. Mi rifiuto di leggerle.

PERCHÉ NON SCRISSI SULLA CECOSLOVACCHIA

Il sig. Cuda (?) Baldassarre (Mazzarino) mi scrive:

Sono un giovane di 18 anni che di politica se ne intende quanto lei di religione. Ma mi scusi, signor Ricciardetto, cosa c'entrano tanto (sic) le parole di un senatore americano (che non è presidente e che quindi non esprime il pensiero dell'America), con l'invasione russa della Cecoslovacchia? Forse, come fa sembrare, si preoccupa di più di alcune parole del Senatore Eugene Mc Carthy, anziché di 270.000 soldati e di 500 carri armati russi. Perché, poi, non ne ha parlato nel numero speciale 936? Lo comprendo!...

No, lei non capisce niente. Se vuol dire che ho evitato di parlare dell'invasione della Cecoslovacchia per paura dei comunisti, mentisce. Ne ho parlato a più riprese nel *Corriere della Sera*. In *Epoca*, c'era già tanta roba sulla Cecoslovacchia, che un mio articolo sarebbe stato superfluo. E anzi ricordo che, il giorno dopo l'invasione, telefonai all'ufficio di *Epoca* a Roma, pregando di domandare a Milano se avessero mandato un « inviato speciale » o se comunque fossero « coperti »; altrimenti avrei scritto io. Mi risposero che avevano mandato due « inviati speciali », che erano « copertissimi », e conseguentemente io scrissi di altro. Del resto, creda quello che vuole.

Ri.

Incontri sulla Terrazza Martini

Fra tante celebrità del nostro tempo che si alternano nei saloni della Terrazza Martini di Milano, ecco due eccezionali ospiti d'onore di cinquecento anni fa: Ambrogio da Fossano detto il Bergognone e Bernardino Luini. Un trittico dell'uno e un affresco del secondo sono stati restituiti al loro splendore per iniziativa del *Lions Club Milano Visconteo*, che ha voluto presentare i due capolavori nel corso di una simpatica manifestazione. Nella foto il professor Cornelli, presidente del *Lions Club*, accanto al trittico del Bergognone.

Da Praga a Milano, come un messaggio di pace e di speranza, la Compagnia del Teatro di Stato Cecoslovacco e la poesia universale di Anton Cecov. La Compagnia ha riscosso, dalla prima all'ultima sera. un pieno ed entusiasmante successo: che si è rinnovato nei saloni della Terrazza Martini di Milano durante un brillante e cordialissimo ricevimento di congedo. Nella foto le attrici Kubankova, Tomasova e Pastejrikova, interpreti delle « Tre sorelle » di Cecov.

Agostino Straulino, il leggendario marinaio che per tanti anni ha insegnato a generazioni di cadetti il duro e antico mestiere del mare è stato festeggiato alla Terrazza Martini di Genova da un gruppo di sportivi alla vigilia della partenza per le Olimpiadi della Vela in Messico. Nella foto il Comandante Straulino, primo da destra, durante l'incontro con gli sportivi e gli appassionati della vela.

Dopo le burrascose vicende dell'anno scorso, l'Inter ha ripreso il campionato con un impegno tutto particolare, per tornare al suo posto fra le piú grandi squadre di calcio del mondo. Alla Terrazza Martini di Milano dirigenti, giocatori e *fans* hanno inneggiato alle nuove fortune del *clan* nerazzurro. Nella foto, da sinistra, il presidente dottor Ivanoe Fraizzoli con gli assi Mazzola e Domenghini.